

Cristo portacroce

Sintesi dello studio

Questo studio riguarda un Cristo portacroce del Rinascimento italiano, dipinto a olio su tavola di pioppo. Il Dipinto misura 60 × 46 cm senza cornice. Le analisi materiche e tecniche indicano un'opera compatibile con le pratiche italiane tra la fine del XV e il XVI secolo: preparazione tradizionale, spolvero, pentimenti, stratificazione pittorica, ridipinture antiche e interventi successivi.

La datazione al radiocarbonio colloca il supporto tra il 1470 e il 1650. Le indagini scientifiche hanno inoltre rivelato diversi elementi importanti: una figura giovane e androgina alla destra di Cristo, un tempo nascosta sotto una ridipintura nera; tracce di trasferimento del disegno preparatorio; modifiche apportate durante l'esecuzione; e un nimbo il cui esame suggerisce un'aggiunta posteriore.

Il verso della tavola conserva un sigillo in ceramica rossa, di tipo romano, e diverse iscrizioni antiche, tra cui le forme « Salaj/... », « Leonardo » e « Salajno ». Questi elementi non costituiscono una prova di attribuzione, ma appartengono alla storia materiale della tavola e meritano particolare attenzione.

Il fulcro dello studio è il confronto tra il Cristo del Dipinto e tre versioni attribuite a Giampietrino, conservate a Londra, Budapest e Torino. Storici dell'arte autorevoli, tra cui Wilhelm Suida, Carlo Pedretti e Pietro C. Marani, hanno riconosciuto nel Disegno di Venezia, attribuito a Leonardo da Vinci, la fonte grafica di queste versioni.

Le corrispondenze sono rilevanti: orientamento della testa, struttura generale del volto, posizione di Cristo, costruzione della figura e metodo di trasferimento. Suggestiscono che le opere possano derivare da un cartone o modello comune, basato sul Disegno di Venezia o su un'invenzione strettamente correlata.

Tuttavia, il Dipinto non può essere considerato una semplice copia da Giampietrino. Lo distinguono diverse differenze tecniche, radiografiche, morfologiche e stilistiche: uso dello spolvero, pentimenti, stesura pittorica, costruzione della croce, avambraccio di Cristo, scriminatura dei capelli, figura a destra e diverso comportamento degli strati sottostanti.

Il Dipinto potrebbe quindi conservare una forma più antica della composizione rispetto a quella tramandata nelle versioni di Giampietrino.

Questi risultati non consentono di attribuirlo a Leonardo da Vinci. Mostrano tuttavia perché questa ipotesi possa essere esaminata sulla base di un insieme coerente di indizi tecnici, iconografici e comparativi.

Il sito christcarryingthecross.com presenta questa ricerca in forma sintetica: il Dipinto ne costituisce il nucleo centrale; il Disegno di Venezia ne è la fonte principale; Giampietrino offre il termine di confronto; e lo studio di Taddeo nell'Ultima Cena estende l'indagine alla circolazione dei modelli nella cerchia di Leonardo.